



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/fare-critica-intervengono-sabrina-impacciatore-e-daniele-luchetti>

Fare Critica: intervengono Sabrina Impacciatore e Daniele Luchetti

- INCONTRI - INTERVISTE -



Date de mise en ligne : sabato 23 febbraio 2019

Close-Up.it - storie della visione

Lamezia Terme, 23 febbraio.

«*Invidia gli attori maschi, che possono interpretare ruoli anche molto complessi, violenti, cosa molto poco diffusa per noi donne*», ha esordito ieri sera **Sabrina Impacciatore**, ospite della quarta e penultima serata di *Fare Critica*, il festival dedicato alla critica cinematografica e teatrale diretto da **Gianlorenzo Franzì** (Lamezia Terme, 19 - 23 febbraio).

L'attrice, che ha lavorato per i più importanti registi alternando ruoli comici a quelli drammatici, ha proseguito il discorso iniziato da Cristiana Paternò sull'impoverimento culturale del nostro paese che è anche la causa della crisi della critica cinematografica.

D'altronde, il maschilismo imperante della nostra società non è altro che la dimostrazione di una decadenza culturale, «*una società che concepisce le donne come oggetti di arredamento con una scadenza, è una società impoverita.*»

«*Il nostro è un paese la cui parola chiave è discriminazione. Viviamo in una cultura endemicamente maschilista, dove tutto va molto più a rilento*», ha continuato l'attrice, riportando anche l'esempio del movimento americano #MeToo. «*A Los Angeles - infatti - è avvenuta una vera e propria rivoluzione culturale. In Italia, invece, non è cambiato niente.*»

Il «*grave impoverimento culturale dell'Italia, che è stata a lungo un faro nel mondo*», porta ad una decadenza che investe ogni ambito della sfera artistico-culturale, che va dalla recitazione alla critica. «*L'assenza di preparazione nel nostro paese non è considerata un disvalore perché non c'è meritocrazia in questa società.*»

Un degrado, questo, che investe soprattutto le giovani generazioni, come ha riportato lo stesso **Daniele Luchetti** (anche lui ospite della manifestazione) che ogni giorno riscontra queste difficoltà con i suoi studenti del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. «*I giovani non solo non conoscono la critica, ma hanno anche tante altre assurde lacune culturali. Quelli che vogliono fare cinema oggi, spesso provengono da studi informatici, e questa è una mutazione culturale enorme. Grazie alle piattaforme come Netflix, i giovani, guardano molti più film che in passato. Però, le piattaforme non sono l'unica realtà e i classici, per esempio, sono del tutto assenti su Netflix. Chi comincia oggi rischia di avere una visione assolutamente ridotta del cinema. Il vero problema è mantenere una certa sapienza culturale di alto livello.*»

Se queste piattaforme, quindi, da una parte hanno avuto tanti meriti, come quello di innalzare sempre di più il livello delle serie tv - rendendo anche sempre più sottile il confine con il cinema - dall'altra, nel concedere un ruolo primario alla spettacolarizzazione, hanno trascurato altri elementi essenziali del linguaggio audiovisivo. E da qui, è nata anche l'esigenza di un giovane artista come **Alessandro Redaelli** che, con il suo documentario di osservazione *Funeralopolis - A Suburban Portrait* (2018), ha cercato proprio di annullare la spettacolarizzazione per reintrodurre sullo schermo il "filtro del cinema".

Il film, che fino ad oggi ha ricevuto ottimi riscontri di pubblico e critica, è stato presentato ieri sera al festival a chiusura della serata.